

Nunzio Buono

...di quel che sapeva l'autunno



Narrativae Poesia

Copyright © MMVIII
Narrativaepoesia di Alessandro Cocco

www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com

via Colle Cavalieri, 50
00040 Lanuvio (RM)

ISBN 978-88-95948-15-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

In copertina: "La danza del vento" olio su tela di Tiziana Mignosa

Nunzio Buono

...dì quel che sapeva l'autunno



Narrativa & Poesia

**Prefazione
di
Italo Zingoni**

Non è certamente facile per me, poeta di ore rubate al sonno, scrivere la prefazione di un libro di poesia. Sono però entusiasta del fatto che Nunzio Buono abbia pensato a me per questa sua che lui chiama "silloge" ma che invece è un "libro" vero di poesia vera. Mi onora essere stato invitato a presentare quest'opera che potrei, dopo aver letto una prima volta le poesie, definire "un gioiello che si può indossare in infinite occasioni e ogni volta che il cuore riesce a battere per una grande emozione."

Non è facile neppure leggere un libro di poesie. Viviamo d'altra parte in un mondo in cui la fretta distoglie troppo spesso le persone da ciò che darebbe loro un motivo per riflettere e per fermarsi a pensare davvero a quello che è il reale senso della vita. Perdiamo ormai, sopraffatti dal quotidiano rincorrersi in ingranaggi che non consentono soste, ogni occasione per essere veramente "persone" in questo breve cammino che ci porta sempre nella stessa direzione.

Invece sarebbe necessario a volte fermarsi. Fermarsi e riflettere. Pensare. E la poesia, quella vera, quasi sempre riesce a farci da guida, come Virgilio per il sommo Poeta.

In questo nuovo volume di poesia Nunzio Buono intraprende un percorso che passa dalla piena introspezione alla rielaborazione dei sentimenti per condurre il lettore in una magica atmosfera, ricostruita e plasmata con l'uso maieutico della parola, che, sola, può

guarirci da quel "male di vivere" che troppo spesso ci insidia.

Raccontare e raccontarsi, rendere gli altri partecipi della nostra più nascosta interiorità, dare sensazioni in forme sempre diverse, scontrarsi con se stessi e con la vita, amore e ricordo, malinconia, solitudine, silenzio ... questi sono i temi ricorrenti nella poesia, ma nel variegato mondo della poesia contemporanea non è dato di trovare in ogni "voce" una vera voce poetica. Troppo spesso si dimentica che per "essere poeti" non basta prendere un foglio bianco (di carta o come vuole la nostra modernità, elettronico ...)

e scrivere ciò che il desiderio di farlo ci suggerisce e ci spinge ad esprimere in qualsiasi modo ciò che sentiamo in un particolare momento.

Non basta.

Per scrivere poesia vera bisogna essere "Artisti dentro" e avere la piena consapevolezza che ciò che scriviamo deve essere prima di tutto "Arte" e quindi bisogna non accontentarsi mai di ciò che abbiamo scritto e pretendere da noi stessi sempre di più.

Questa "sete" di poesia è sicuramente presente in Nunzio. La si può individuare immediatamente nelle parole della prima poesia: *"nulla ha un nome / se non l'inchiostro / di una parola detta sottovoce ..." e poi "c'è una luce sottile che parla / quando tutto è muto ..."*

Un lettore attento saprà subito che in questo libro, in questo autore, non troverà banalità sbandierate come "Poesia".

Il percorso si delinea in un rincorrersi di ricordi e di sfumata nostalgia, che mai però diventano puro raccontarsi in quel solo riferimento alla propria interiorità che sovente prende la mano e la "penna" ai poeti, limite che coincide sempre con la mancanza di vera Arte e quindi di vera Poesia.

Nunzio si racconta ma con un ampio respiro e con una ricerca della parola che accorda l'io all'universalità, che assume e fa assumere al lettore la piena consapevolezza di un mondo che intorno a noi respira e vive le nostre stesse sensazioni, i nostri sentimenti, le nostre gioie, i nostri dolori e riesce perfino a "farsi noi" interiorizzandoci e permettendoci di "essere" in perfetto equilibrio con la natura e con ogni suo "attimo", ridisegnando l'esistere in relazione alla realtà che ci circonda.

*"... nella tenerezza di una mano tesa / il vento abitò la mia vita..."*e ancora *"Leggerò di te / dalle maree il divenirmi..."*

"...e se nebbia troverai / al vetro dei tuoi giorni / prova..."
E se questa realtà spesso è così crudele da toglierci gli affetti cui più teniamo è anche vero che l'uomo ha in sé la capacità di reagire e di raccogliere sempre i resti e su questi ricostruire e "ricostruirsi".

Così la speranza rigenera ogni illusione e la trasforma in quel "sentimento del tempo" che ci porta a credere in un destino che ci è stato "assegnato" e oltre il quale ogni nostro sogno potrà essere realtà.

"Torna / dal sapore del perduto / il profumo della vita
E ancora il poeta *" In quell' angolo di luce / c'è il sogno / che crea / il suo domani ."*

E la donna amata, che sia o meno l'immagine della madre scomparsa, è presente nel poeta e nella sua poesia che d'amore si nutre e vive intensamente ogni attimo fino a farsi *"brezza sul viso dei sogni"* e *"della mia voce il canto"...*

La poesia stessa è spesso ispiratrice (e si fa quasi amante) di versi sublimi in cui si identificano passione e desiderio che si sciolgono come per incanto nello sfiorarsi di un bacio.

...dì quel che sapeva l'autunno

"è poesia / che nel buio si accende nei sensi / ... e nel gesto gentile / la carezza sul viso del tempo / ... di un bacio rubato / a un altro / baciarsi ancora.

Ma adesso credo di non dover rubare altro tempo al lettore.

Lo lascio a leggere le poesie di Nunzio, con un solo consiglio, quello di aprire il libro e di accedervi con consapevolezza, di gustarne ogni pagina ma soprattutto ogni parola come fossero pane fresco e acqua pura di sorgente, con cui sfamare e dissetare l'anima ...

E per dirlo con le parole del poeta " transitare il cuore in altro cielo".

Ringrazio Nunzio per l'opportunità che mi ha dato.

Italo Zingoni

Quando tutto è muto

Seguo
nei passi del silenzio la tua voce
di spalle
a coprire l'inverno

nulla ha un nome
se non l'inchiostro
di una parola detta sottovoce
nel bianco della neve

e tu che disegni amore
quando tace il giorno al sole
e sulle foglie affidi al vento la tua luna
perchè mi porti a te il pensarti, a pensare

che il taciuto mio dire
sia voluto con il cuore

c'è una luce sottile che parla
quando tutto è muto

ascoltala.

...dì quel che sapeva l'autunno

L'attesa dei granai

Vi tornai
dove il vento depose il respiro
sulle albe
e l'agreste immobile dei volti
gettò livido, nelle radici del tempo
e l'onda del grano separò la falce
dai granai

gettai il sapore delle cose
come petali
di un volo sparso

e tornai, sulle sponde
dove il parlato d'amore
ebbe il gioco
e riconobbi il gesto allontanato
dalle pieghe dei giorni.

Quel che ignaro
non seppe mai della vita

e del mio silenzio d'attesa.

Di quel che sapeva l'autunno

Raccontami di te
di quel che sapeva l'autunno
ai tuoi occhi e quel cielo di nebbie
che scese, come un sipario alle palpebre
dei tuoi giorni

raccontami
al ciglio del tempo
che commuove i rami
del tuo sentirti madre spoglia

e al rigoglio dei passi incerti
e al tuo dire muto sguardo
alla finestra, sola
mentre fuori c'è neve da ascoltare

raccontami
ed io sarò mano dei tuoi giorni
da sfogliare, sarò luce da scrivere
quando la notte
ti sorprenderà sveglia
a cercare un sogno;

Allora
raccontati di me -.

...dì quel che sapeva l'autunno

Agli occhi miei la quiete

M'esilio al mio parlarti
in trame mute d'occhi
di quel vociare di mani ai vetri
e piogge di rientro

ricordo
del percorso e quel tacerlo al fato
riavuto in tempi andati

e la valigia
che sapeva il non partire
mutò la scena

oggi
che il tempo al vento
assegna i suoi profumi alle stagioni
nel rosariare degli anni al non averti

mi penso e chiedo
ch'es-senza fosse stata, ora qui
chissà

agli occhi miei la quiete.

Dicevi di niente e parlavi al silenzio

Torna il parlare
su un foglio pensato
di parole
quando
passavamo le ore
al dire di noi
e il tempo
ci vestiva di attimi eterni
e la pioggia sui vetri cantava
nel pianto del giorno
l'odore era di grano ancora nel grembo
e tu dipingevi soffitti di cielo e di stelle
eri il pensiero,
l'amore

dicevi di niente
e la voce era il sorriso
e la neve cadeva fuori
con passo lento negli occhi

e dicevi di noi
del silenzio
che guardava l'immagine scritta
mentre l'ombra di un volo rigava le guance

dicevi
abbracciami adesso, perché adesso
non sarà domani.

...dì quel che sapeva l'autunno

Qui ti ho amato

Non ho che
alcove
deserte di voci, lette
sui tramonti
e passati di fiumi
e l'ombra dell'io a contemplarti

per un amore stato
e amato di foglie
negli autunnali accesi
al lume orizzonte di primavera
dove amare
era cibo e rumore

ora
che il mare mi ritorna
e il fiato del vento è sale e silenzi
e che lo sguardo nudo vede
l'andare andato, tracciato, come l'urlo di un volo
nel cielo d'agosto

nell'attimo di pensiero, fuggevole
immobile

ricordo

che ti ho amato.